ANNO XXI. Mercoledì, 6 Maggio 1868 N. 126

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° e 16 ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da Delizy, Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi pei giornali di A. Dante Fremont agente commissionario, via Cavour, n. 17.
Le inserzioni costano L. 2 la linea.
gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 maggio

LA CONCILIAZIONE

Se ci permette il *Diritto*, lo tireremo un po' per la falda dell'abito, perchè ci pare che corra troppo spiccio giudicando di ciò che noi abbiamo detto. La parola *conciliazione* era stata da lui profferita, e se noi abbiamo osservato che, per fare della vera conciliazione, bisogna innanzi tutto averne l'autorità, non se ne può arguire che riconosciamo con questo il difetto di autorità nel ministero; sarebbe più logico il conchiuderne che questo difetto si trova, secondo noi, in chi la propose. Ma non vogliamo insistere su di ciò, perchè sarebbe piatire su quistioni impossibili a risolvere. A noi basta che il *Diritto* riconosca che in altri tempi quella conciliazione da lui invocata si fece, e si fece bene; ci resterà tutto al più il cómpito di mostrargli che volendo rifarla oggi, in circostanze così diverse, non si farebbe o si farebbe male.

La massima che i governi meno forti devono cercare di aiutarsi coll' appoggio degli elementi affini, è giusta, ma nel caso nostro soltanto starebbe bene, se si potesse supporre che questi elementi fossero veramente affini e quindi costituissero un appoggio, mentre se invece è dimostrato che sarebbero soltanto causa di una maggior debolezza, ne verrà di ragione che abbiasi a pensarvi sopra, essendo evidente che si sta meglio soli che male accompagnati.

E ci dispiace di dover rammentare al *Diritto* quello che in altra circostanza gli abbiamo detto, che cioè esso si trova in molta maggiore affinità colla sinistra che con noi. Non gliene facciamo un' accusa, ma solo ci piace di dimostrare che le cose sono in questi termini. Dal momento infatti che anch' esso è obbligato di confessare che l'unico punto per cui si trova a contatto col partito liberale-governativo, è quello delle finanze, nel senso, cioè, di non desiderare quella bancarotta a cui la sinistra vera s'incammina deliberatamente, esso deve comprendere quanto maggiori sieno le affinità che lo legano agli altri, e dalle quali nelle varie contingenze della vita politica sarà attratto ogniqualvolta sorgeranno questioni che di finanza non siano.

Viene la discussione sui fatti politici che si svolsero a Mentana ed esso troverà che solo da condannarsi sono quelli che hanno salvato lo Stato da certa rovina. Che serve il dire non aver esso approvato la politica dell' on. Rattazzi, nè l'impresa di Garibaldi? Il voto che ha pronunciato fu quello per cui venne condannato il gabinetto che, se non in modo perfetto, in modo però sufficiente, aveva riparato ai guai dagli altri provocati.

Viene la discussione sui fatti di Bologna ed anche qui, più che la quistione personale dei professori, erano sul tappeto i più ovvii principii di governo. Era una questione di Mentana sott' altro aspetto; trattavasi cioè di vedere se questo principio di autorità, che da Garibaldi era stato così malmenato, potesse essere trattato colla stessa disinvoltura anche dai pubblici ufficiali dello Stato. Ed ecco di nuovo il *Diritto* levarsi in favore del diritto della piazza contro l'autorità governativa.

Dove trovare adunque gli elementi della conciliazione? Come potrebbe il partito liberale governativo fare delle concessioni su questi argomenti? Ne sono essi suscettibili?

Potemmo facilmente accordarci col *Diritto* in fatto di finanze, perchè partendo, tanto noi che lui, dal principio che la bancarotta, accettata dalla sinistra, è un male che a qualunque costo bisogna evitare, fu agevol cosa lo scoprire un terreno sul quale tutti abbiamo potuto metterci per iscongiurare questo pericolo. E così ne venne che si accettò il macinato, che nè a noi nè a lui sorride come una deliziosa scoperta, e dopo il macinato si subiranno tutte altre dolorose necessità, pur che salvino da quell' estremo male che vogliamo evitare.

Ma dopo ciò, quali sono i punti di contatto che hanno con noi il *Diritto* ed i suoi amici?

Venisse cento volte il caso di Mentana e cento volte noi saremo disposti a ringraziare chi ce ne libera e non a dargli un voto di biasimo. Le questioni secondarie in questi casi per noi scompaiono e non vediamo se non i due elementi che si adoperarono alla rovina od alla salvezza dello Stato. Venisse cento volte la questione dei professori di Bologna e per cento volte noi appoggieremo chi seppe mantenere rispettato il principio dell'autorità. E nell'uno e nell'altro caso avremo il dispiacere di trovarci in opposizione al *Diritto*.

Dove dunque si troverebbe quella maggior forza ch'esso ci promette, purchè si voglia fare della conciliazione. Quali sono le massime che dopo dovrebbero prevalere? Sarebbe la politica di Garibaldi o quella di Cavour? O non sarebbe piuttosto l' anarchia, la confusione e l' impotenza?

E ci dorrebbe assai che ci si credesse avversari della conciliazione perchè enumeriamo le difficoltà contro cui è condannato a naufragare. Per quelli che hanno buona memoria della nostra non lunga vita politica e ricordano le circostanze nelle quali la conciliazione fu fatta sotto gli auspici del conte Cavour, non sarà bisogno di ricordare che nessuno più di noi fece plauso a quell'atto; e questo precedente dovrebbe servire di caparra della nostra approvazione a tutto ciò che si potesse fare a quello scopo ed in quell' ordine di idee; ma appunto quel passato c' insegna a diffidare, perchè vediamo che adesso si vorrebbe procedere da principii ed intendimenti diversi, perchè vediamo poi anche che gli elementi coi quali questa conciliazione si vorrebbe tentare sono quegli stessi che ricalcitrarono alla conciliazione in allora, mentre non si mostrano più mansueti o più docili che in quell'epoca non fossero.

Noi non ricordiamo se in quei tempi il *Diritto* si chiamasse con questo nome o con quello di *Progresso*, ma è certo che se il nome era diverso la cosa era la stessa, e nelle tradizioni del giornale non può essere dimenticata la costante opposizione fatta alla politica del connubio, da quegli uomini stessi che ora si vogliono tener lontani dal partito liberale governativo, sebbene nel Parlamento subalpino non esistesse quella sinistra radicale che, aiutandola la reazione, si è piantata nel Parlamento attuale.

Se l'on. Depretis, per profferire un nome, non ha mai potuto conciliarsi col conte di Cavour, sebbene in quell'epoca fossero cavouriani e Rattazzi e Mellana ed altri molti che ora seggono nell'opposizione, come si può sperare che voglia unirsi adesso a quel partito, il quale non avrebbe più alcun merito quando non mostrasse almeno coll'onesta intenzione di seguire la politica disegnata da quell'illustre uomo di Stato?

La ragione che consigliò la conciliazione in allora fu l'impossibilità di mantenere il Piemonte in quello stato d'orgasmo a cui voleva condannarlo la sinistra coll'intendimento patriotico, lo concederemo, di giovare così alla causa nazionale. Vi fu il partito del buon senso, il quale disse: alto là, con questo orgasmo manderemo a capitombolo il Piemonte e non faremo l'Italia; è meglio cambiar strada. E su queste basi la conciliazione fu proposta ed accettata.

All'indomani di Mentana non era forse giunto il momento di prendere eroicamente una risoluzione consimile. Come mai quel buon senso che prevalse nel Parlamento subalpino non bastò a dimostrare che con queste agitazioni continue, con queste imprese individuali si rovina politicamente e finanziariamente il paese, e che è venuto il momento di far giudizio?

Il *Diritto* ed i suoi amici furono di ben altro parere: essi, ed in quella memorabile occasione ed anche recentemente a proposito della questione dei professori, hanno o col loro voto o coi loro ragionamenti combattuto quel principio d'autorità ch'era preso di mira dal partito degli agitatori, hanno giudicato che, sotto il titolo specioso di tutelare in astratto dei sacrosanti principii che tutti rispettano, bisognava nel concreto favorire quelle massime e quei partiti dai quali un giorno o l'altro, si può esserne certi, sorgeranno, e nuove Mentane, e nuovi scioperi, e nuovi dispendi per l'erario, e nuove disgrazie per tutti.

Con queste premesse, parlare di conciliazione piena, durevole, ci pare intempestivo. Abbiamo col *Diritto* e suoi amici un argomento sul quale sarà assai facile accordarsi, che è quello delle finanze, dovendo essere essi persuasi che le imposte non piacciono a noi meglio che a loro, che l'ordine e le economie ci stanno tanto a cuore come possono essere loro care; ma finalmente, al di sopra di tutto che non vogliamo il fallimento e la rovina dello Stato che tanto sorride alla sinistra, come mezzo di continuare e propagare l'agitazione rivoluzionaria. Manteniamoci su questo ristretto terreno, come fanno quelle Società che si costituiscono per un affare solo. Il pericolo di estendere troppo la conciliazione speriamo di averlo mostrato mettendo in chiaro il dissenso profondo che ci separa sul fondo della politica generale, che fortunatamente possiam per adesso lasciare in riposo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 3 *maggio*. — Ieri due ore prima di notte il conte Crivelli ambasciatore d'Austria fu trovato morto intorno alle mura della città fra porta del Popolo e porta Salara. Era andato solo a cavalcare, e pare che sentendosi preso da forte male scendesse da cavallo, e che appena fermatosi in terra morisse per istravaso di sangue. Imperocchè fu visto esanime e col cappello in testa, senza segno di caduta, mentre il cavallo abbandonato era poco lontano da lui. Dicesi che il conte Crivelli, personaggio di molta riputazione, fosse appuntato nella Corte di Vienna di favorir più le pretese di Roma che le novità politiche dell'Austria e le istruzioni del suo primo ministro. Per questa cagione era caduto nella disgrazia imperiale, ed era stato bruscamente richiamato. Fortemente angustiato l'animo suo, già da qualche giorno sentivasi indisposto nella salute. Non so quali altre chiose si faranno sulla morte di quel personaggio; per ora si dice soltanto quello che vi ho riferito.

Roma si è quasi spopolata, attese le feste di Firenze. In ogni ordine di cittadinanza, moltissimi curiosi lasciarono le rive del Tevere per goder quelle dell' Arno. Non solamente son partiti curiosi e spensierati, ma qualcuno anche di quelli che per offuscare lo splendore delle feste, sogliono gridare abbasso e morte fingendosi repubblicani sviscerati.

Nei circoli non si discorre altro che delle feste e dei principi e principesse che vennero ad onorarle. Per mettere più discordia tra Italia e Francia, i clericali notano l' eccellenza delle amichevoli dimostrazioni fatte al principe ereditario di Prussia, ponendole a riscontro con le poche dimostrazioni fatte al principe Napoleone. Chi per mestiere semina zizzania suole dire che l'accoglienza al principe Napoleone fu fredda per odio al suo governo, quasichè quell'egregio principe fosse partecipe delle ingiustizie che la Francia commise contro di noi. Il genero del re Vittorio Emanuele è patriota francese e italiano, e e noi avemmo mille attestati del suo zelo in favorire la causa nostra. Se il principe prussiano fu oggetto di più splendide ovazioni, fu perchè egli visitava l' Italia per la prima volta, mentre il principe Napoleone è quasi cittadino del Regno.

Or bene, i politicanti clericali con la loro solita doppiezza, hanno istituito confronti odiosi, per ispandere mali umori. E dicono che Napoleone terzo indignato del procedere degli italiani non ha aspettato tempo per rifarsi contro di noi, ma issofatto ha ordinato al generale Dumont di sospendere gli apparecchi di partenza. Ora non si dice più quando finirà l'occupazione straniera nelle provincie romane, nè se finirà per quest'anno. Quantunque si viva sicuri sulla guardia che i francesi fanno e continueranno a fare al dominio temporale, le opere del fortificar Roma non si intermettono. È stato deliberato di togliere dalla porta del Popolo quell' ingombro di terra e legname che l' asserraglia, e ricolmare il fossato ove stagna acqua fetida. In quella vece faranno fortificazioni nel soprastante monte Pincio, e nella catena dei monti Parioli che dal ponte Milvio s' innalzano e corrono lunghesso la via che mena a Roma. È calcolato che questa opera addomanda trentadue cannoni.

Si è divulgata la voce di un cambiamento dell' ambasciatore francese a Roma, e dicesi a proposito che Napoleone sostituirà Persigny a Sartiges il quale ha perduto la grazia del Papa e del cardinale Antonelli, per essere stato troppo entrante allorchè voleva provare che l' arcivescovo di Parigi doveva esser fatto cardinale nel concistoro tenuto ultimamente.

Per imitare il principe Umberto che ha sposato la sua illustre cugina, il conte di Portici sposa la figlia del conte di Trapani, e il conte di Girgenti la figlia della regina di Spagna che gli è nipote cugina. È venuto in voga il matrimonio tra congiunti, e su questo la Dataria si lascia maneggiare. Ma omai il Papa dirà basta, usando di non concedere tante dispense in un medesimo grado, se non passa molto tempo *fra* l'una e l'altra. Le nozze della contessa di Trapani si faranno senza molto chiasso, per non far dire che si corre dietro all'imitazione. Ma sarà il Papa stesso il sacerdote che eseguirà il rito ecclesiastico, bastando questo sommo onore alle famiglie degli sposi; onore che vince senza paragone le feste di Torino e di Firenze, e le popolari dimostrazioni delle quali qua non si suol far conto perchè non si potrebbero sperare.

La *Correspondance Italienne* del 5 annunzia che, S. M. il re di Danimarca ha decorato della gran-croce del suo ordine del Danebrog il sig. cavaliere Artom, che rappresentò l' Italia alla corte di Copenaghen prima di essere nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Baden.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco la nota del ministro degli affari esteri di Romania per quanto riguarda le persecuzioni degli israeliti:

Signor agente,

Le malevoli imputazioni delle quali il governo di S. A. è stato tante volte l' oggetto furono smentite tanto spesso dall'esposizione genuina dei fatti dopo un'inchiesta, che noi avevamo concepito la speranza che asserzioni di simile natura non verrebbero più accettate senza accertarle.

Fra le tante voci affatto inesatte che potrei citarvi, mi limiterò ad un solo fatto, quello cioè dell'espulsione in massa di famiglie israelite in Moldavia. Voi non avrete certamente dimenticato, sig. agente, che le ricerche ch' ebbero luogo a questo riguardo riducono il fatto alle sue vere proporzioni e e che conformemente ai quadri ufficiali che vi furono comunicati, si trovò che su d' un migliaio al più di vagabondi appartenenti a varie nazionalità e persino alla rumena, di cui fu giudicata necessaria l' espulsione non vi erano che trenta ebrei circa, tutta gente screditata come gli altri coespulsi. La asserzione succitata era dunque una semplice calunnia. Dopo averne fatto giustizia, v'era luogo a credere ch'essa non si ripeterebbe. Questa speranza non si è realizzata e l' invenzione che presumevano annientata continua a riprodursi con un' ostinazione facile a spiegarsi; essa tende a divenire periodica ed è il console austriaco a Jassy che anche questa volta è gratuitamente incaricato della propagazione, e lo fa con una premura di cui non si può felicitarlo poichè un' investigazione preventiva suggerita dai termini della notizia, gli avrebbe risparmiato un passo del quale egli deve al pari di noi deplorare gli effetti.

Ci è riuscito penoso l' apprendere, signor agente, che prestando fede a quest' informazione accolta senza riserva, i governi delle potenze garanti, avrebbero, per proteggere gl' interessi degli israeliti, raccomandato ai loro rappresentanti in Rumenia una sorveglianza che dà prova di sospetti offensivi verso il governo di S. A. e di una diffidenza che il suo modo di procedere onesto e leale non ha mai giustificato. È dunque mio dovere, signor agente, di protestare un' altra volta con tutti i miei colleghi contro le accuse senza fondamento dirette contro di noi con una persistenza che non è uguagliata che dalla loro falsità, e lo faccio deplorando vivamente che i signori agenti delle potenze garanti per la maggior parte non abbiano esitato a dichiarare il loro parere intorno a fatti che non conoscevano senonchè in modo inesatto invece di attingere le loro informazioni a fonti più sicure.

Ecco, in ogni caso, signor agente, a che cosa si riduce il fatto che ora si mette a nostro carico.

Alcuni comuni del distretto di Bacaau non avendo acconsentito a rinnovare gli appalti antecedentemente accordati a vari israeliti ai quali essi avevano ceduto l'introito della tassa sulla vendita delle bevande spiritose, ne risultò che gli appaltatori, i quali sono d'altra parte in piccolissimo numero, abbandonarono di propria loro volontà quei luoghi dove la loro presenza era ormai senza scopo, in seguito alla cassazione del loro traffico.

In quanto a queste transazioni naturalmente facoltative da una parte e dall'altra, se i comuni vi si rifiutarono non fecero che usare del loro diritto, e per quanto spetta poi al governo al quale si vorrebbe far rimontare la colpa, esso non vi entra e non vi può entrare per nulla, imperciocchè esso non ha il diritto d'immischiarsi nei contratti che emanano soltanto dall'autorità municipale.

Gl'interessati l'hanno, del resto, così bene riconosciuto anch'essi, che non venne loro nemmeno l'idea di protestare contro questa determinazione. Finalmente è assolutamente di loro volontà, lo ripeto, ch'essi si sono recati al capoluogo del distretto, dove del resto furono accolti senza la menoma difficoltà da parte delle autorità locali. Voi vedete adunque, signor agente, che non si aveva in ciò materia alle imputazioni di cui questo governo fu aggravato.

Spiacevolmente commosso dalle tribolazioni che a lui ne vengono da quei procedimenti di denigrazione continua, che in molti rapporti ufficiali rivestono le apparenze d'una ostilità sistematica, il governo di S. A. non sa, signor agente, a qual causa attribuirlo, giacchè non potrebbe spiegarseli se non con una determinata volontà di creargli delle difficoltà, fomentando in seno del paese dei germi di agitazione continua.

Ma sarebbe questa una spiegazione in flagrante contraddizione cogli attestati ripetuti di una benevolenza anteriore, e noi non possiamo ammettere che le potenze le quali tanto fecero per la Romania, siano tentate di disfare la loro opera suscitando degli ostacoli alla nostra faticosa riorganizzazione.

Pregandovi, signor agente, di voler dare comunicazione di quanto precede al governo di . . . . . colgo quest'occasione per rinnovarvi l'assicurazione della mia alta considerazione.

Sottoscritto Stefano Golesco.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 3:

« Il viaggio dell' imperatore Napoleone ad Orleans ch' era stato indicato pel 9 maggio, venne definitivamente fissato pel 10. »

Si legge nella stessa *France*:

« Si tenta di accreditare in questo momento delle voci che tenderebbero a far credere che gli interessi dei creditori della reggenza di Tunisi si trovino rimessi in questione da nuove difficoltà.

« Nessun dispaccio ufficiale è giunto da alcuni giorni che permetta di smentire o di confermare quelle voci. Ma l' accordo che venne stabilito fra i governi di Francia, di Inghilterra e d'Italia sulla necessità di tutelar seriamente quegli interessi li mette al riparo dagli incidenti locali che potrebbero sorgere. »

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto da Roma, 1° maggio, le seguenti notizie delle quali le lasciamo intera la risponsabilità:

« La notizia di uno scambio di lettere e di doni fra il Papa e il Re Vittorio Emanuele, come pure fra il Papa e i Reali Sposi, è priva di fondamento.

« Trecento operai militari, ai quali furono aggiunti dei forzati, lavorano attivamente alle fortificazioni di Civitavecchia, il cui compimento venne ritardato dalle pioggie. »

Secondo la *Debatte* di Vienna, il ministero ungherese ha terminato il progetto di legge per l' introduzione del matrimonio civile in Ungheria.

Lo stesso giornale afferma che il nuovo codice penale ungherese propone l'abolizione della pena di morte e che il nuovo codice di procedura stabilisce la procedura civile e la pubblicità.

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« Berlino 1° maggio. — In una riunione preparatoria, il partito nazionale ha respinto, come troppo esteso, un progetto d' indirizzo presentato dal signor Metz. Venne adottato un progetto proposto dal signor di Bennigsen.

« *Parlamento doganale*. S' è impegnata una viva discussione riguardo ad una protesta giunta dal Wurtemberg contro le elezioni wurtemberghesi.

« Parecchi deputati propongono che il cancelliere della Confederazione prenda energici provvedimenti contro i procedimenti elettorali e il modo in cui la legge elettorale fu applicata nel Wurtemberg.

« Dopo lunga discussione, alla quale prese parte il ministro wurtemberghese, il Parlamento adotta una risoluzione che invita il cancelliere della Confederazione a prendere de' provvedimenti affinchè le elezioni nel Wurtemberg siano fatte in modo più conforme al trattato dell' 8 luglio 1867. »

Leggiamo nella *Patrie* del 3:

« Lettere particolari da Costantinopoli, in data del 24 aprile, riferiscono l' arrivo in quella città di Daoud bascià, governatore generale del Libano, che si è recato, in forza di un congedo, nella capitale dell'impero ottomano.

« Si assicurava che Daoud bascià avesse intenzione di chiedere un prolungamento di congedo per fare un viaggio in Francia ed in Inghilterra. »

Si ha pure da Costantinopoli, in data del 1° maggio che, contrariamente alle asserzioni dei giornali di Parigi, la Russia si adopera per aggiustare la controversia fra la Francia, e la Prussia, controversia, che, d'altro canto, non può produrre serie complicazioni. La Russia non avendo alcun console a Bagdad, si vale, per quest'affare, delle relazioni del console dell' Inghilterra.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 2 *marzo*. — Vi ho detto ieri che l'articolo del *Journal des Débats* aveva prodotta grande impressione nelle sfere amministrative ed aveva sovratutto irritato il maresciallo Niel. Gli è perciò che venne pubblicata la nota del *Constitutionnel* di questa mattina. Tuttavia se essa venne chiesta dal maresciallo Niel, venne però redatta secondo le viste del signor Rohuer, la cui influenza è sempre predominante. La nota dice il vero quando afferma che il maresciallo Niel si è limitato a chiedere gli armamenti che valgono a mettere la Francia in condizioni uguali a quelle delle altre nazioni, ed anche quando aggiunge che il signor Rohuer difende il progetto, quale venne proposto dinanzi alle Camere. Ma il *Constitutionnel* non riuscirà a farci credere che non esista un po' d'antagonismo fra i due ministri.

Il maresciallo Niel, credo di potervelo assicurare, recentemente nel Consiglio di Stato (dove si voleva ridurre il suo bilancio) ha invocata con ardore la necessità di non diminuirlo neppure d' un centesimo, ed a tal uopo ha fatto il più nero quadro delle disposizioni della Prussia riguardo alla Francia (locchè non è esatto). Egli ha ricordato l'incidente del generale Di Moltke; ha detto che ufficiali prussiani del genio percorrevano la Lorena e l'Alsazia per levare dei piani topografici; che il soldato prussiano era istruito in vista d' una guerra d' invasione, giacchè gli s'insegnava a salire ed a scendere rapidamente dai vagoni, ecc. Tant'è che il Consiglio di Stato aderì alle sue proposte.

Relativamente alle assicurazioni pacifiche date al signor Rouher e che erano state ricordate da qualche membro del Consiglio di Stato, il ministro della guerra ha detto che il signor Rohuer poteva dire ciò che voleva, ma che egli non era uomo politico e che aveva le sue buone ragioni per tenersi pronto come l' imperatore aveva ordinato; che la Francia era preparata a tutto, come mai non lo fu per l'addietro, ecc. ecc.

L'attitudine del maresciallo Niel, le inquietudini da lui manifestate, la certezza che sembra avere di una prossima guerra, hanno profondamente offeso il signor Rohuer, il quale si crede autorizzato a seguire una politica interamente pacifica, politica, d'altronde, conforme ai veri interessi della Francia ed alle legittime esigenze dell'Europa intera. Sebbene l'imperatore ami spesso di vedere i suoi ministri di diverso parere, per udire così il pro e il contro, tuttavia non sarebbe impossibile che sorgesse un conflitto fra queste due influenze ed allora sarebbe inevitabile che uno de' due ministri presentasse le proprie dimissioni. In ogni caso, secondo me, non sarebbe il signor Rohuer che si ritirerebbe.

L'affare di Tunisi, di cui vi ho parlato ieri, è abbastanza serio, ma mi vien detto che fu stabilito un accordo fra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. È dunque poco probabile che in presenza di questa triplice alleanza, Tunisi dia gravi inquietudini all'Europa.

Il signor di Stakelberg nuovo ambasciatore di Russia, non sarà qui che alla fine del mese.

Vi ho parlato recentemente della battaglia che sta per essere data ai liberi scambisti, in occasione delle interpellanze che avranno luogo lunedì 11 sul complesso della questione economica. Sarebbe possibile che il governo fosse meno certo della vittoria di quanto si credeva, e l'articolo del signor Baudrillart direttore del *Constitutionnel* su questo argomento, venne interpretato come un preludio di concessioni al partito protezionista. Conviene aggiungere che il signor Baudrillart, distinto economista, venne posto dal signor Rohuer alla direzione dal *Constitutionnel*, appunto perchè trattasse queste materie e difendesse la libertà commerciale.

Si cita un motto spiritoso del signor Thiers al signor Giulio Favre a proposito degli assalti diretti dai materialisti contro il discorso di quest' ultimo all'Accademia francese. « Ebbene, mio caro collega, disse il signor Thiers, avete avuta anche voi la vostra questione romana? »

Il signor Duruy è in grande imbarazzo. È costretto a tenersi in buoni termini col partito liberale e al tempo stesso a non urtare troppo di fronte i clericali che sono molto potenti. Perciò ha vietato la continuazione delle lezioni che il signor Lemonnier dava alle giovinette, e contro le quali il clero capitanato dal vescovo d' Orleans ha protestato con violenza.

L' imperatore e l'imperatrice intervennero ieri al *Gymnase* alla prima rappresentazione di una commedia del signor Régnier distinto attore della commedia francese ed uno dei redattori dello *Chiarivari*. La commedia piacque. Il *Gymnase* è a Parigi uno dei pochi teatri che si sono mantenuti sulla buona via, così pel genere delle produzioni che vi si rappresentano, come per la lodevole esecuzione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 19 aprile, che regola le precedenze tra le varie cariche e dignità a Corte e nelle funzioni pubbliche.

2. Un R. decreto del 5 aprile, con il quale è approvato il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Firenze.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di San Severino. — Generale Avezzana voti 188, Farina Mattia 106. Vi sarà ballottaggio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 5 MAGGIO

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto per modificazioni alla legge di registro e bollo.

La discussione rimase ieri sospesa al paragrafo B della tariffa.

CORSI (relatore) rende conto delle conclusioni della Commissione in ordine all' emendamento Castagnola. Egli propone che la tassa per la compra e vendita di merci fra commercianti sia di centesimi 50 per ogni 100 lire di prezzo.

CASTAGNOLA E COMMISSARIO REGIO accettano questa proposta che è approvata dalla Camera.

Si passa alla lettera C. Essa è così concepita:

« *C*) La tassa proporzionale di centesimi 50, di che all'articolo 95 della tariffa è portata a lire 1 per ogni cento lire; è abrogata la seconda parte di detto articolo. »

Questo articolo 95 riguarda le donazioni per atti tra vivi della proprietà, dell'usufrutto o dell'uso di beni mobili o immobili, di rendite, crediti, ragioni od azioni di qualunque specie che hanno luogo fra ascendenti e discendenti; le assegnazioni che seguono fra i medesimi e qualunque liberalità fra le stesse persone, compreso anche quelle per le quali siasi verificata la eventualità della morte alla quale erano subordinate.

La parte che verrebbe abrogata è la tassa proporzionale di 25 centesimi per le donazioni alle figlie a titolo di dote nel contratto matrimoniale.

CANCELLIERI combatte la proposta contenuta nel paragrafo C.

MINERVINI intende dimostrare che questo paragrafo non è fatto per far quattrini, ma per favore di matrimonio (*Oh! Oh!*). Per la bella e diletta Genova si diminuisce, ma per le provincie meridionali che si fa? Nulla o peggio, si carica il giogo sulle loro spalle (*Rumori*). Voi le volete schiacciare sotto la vostra mano. Perchè favorire il commercio per una città, e favorire il matrimonio per un'altra...

PRESIDENTE. On. Minervini, lasci stare i paragrafi già votati e parli del paragrafo C.

MINERVINI. Ma signori, quest'Italia è imbastita, bisogna cucirla e noi invece tagliamo i punti. Voi avete aggravato di 2 75 laddove si pagava 55 centesimi. La statistica condanna la Commissione (*Rumori d' impazienza*). Bisognava aumentare sì, ma non in questo modo. Io ve lo predico, e tutto ciò che ho predetto si è avverato; fra due mesi vedrete i begli effetti di questa legge. Signori, le provincie meridionali sono un terzo d'Italia sebbene taluni vogliano che siano la metà. (*Oh! Oh!*)

Signori, il baratro è aperto ed il vostro empirismo vi precipiterà. Aumentate il 80 °/o se volete, ma siate giusti. Non sapete che cosa fate con questa legge: voi sotterrate la famiglia. Ma signori guardate i romani: essi per lo meno sapevano che cosa era la famiglia. Voi fate una repubblica della famiglia e tuffate lo stile nel sangue. Non avrete più matrimonii, perchè non avrete più il pane, nè la farina.

PRES. Ma, onorevole Minervini, che c' entra questo?

MINERVINI. C' entra, signor presidente. Si tratta di matrimonio. Del resto ho finito.

PRES. Manco male!

MINERVINI. Ma prima di finire io voglio dire che la destra, la sinistra, il centro destro e il centro sinistro non potranno non dividere le mie opinioni, nessuno può volere che il macinato sorga sulla tomba del matrimonio...

PRES. Ma on. Minervini, qui non si tratta di sostituire un sistema con un altro.

MINERVINI. Lo so anch'io.

PRES. In tal caso non rientri nella discussione generale, ma parli del paragrafo *C*.

MINERVINI. Ora vengo al paragrafo *C*.

A destra: Era ora! (*Ilarità*).

MINERVINI. Voi distruggete il matrimonio che vi dà i figli; col vostro sistema distruggete l'avvenire, e se mi udite parlare con voce tanto alta, attribuitelo al fatto che ciò che dico esce dalle intime latebre del mio cuore, il quale non vuole che l'avvenire si perda. Respinge perciò il paragrafo *C* (*Rumori*).

CORSI (relatore) risponde brevi parole al deputato Minervini, provandogli eloquentemente che qui non vi ha nessuno che voglia sotterrare nè l'Italia, nè la famiglia. Tutti vogliono grande l'una e prospera l'altra; la Commissione vuole ristorare con tutti i modi la finanza, perchè questo è il solo modo per fare sì che l' Italia sia grande e che la famiglia sia prospera. Coloro soli i quali fanno tutto il possibile onde la finanza non sia ristorata, sono quelli che non vogliono nè una cosa, nè l'altra (*Bravissimo*).

MINERVINI (per un fatto personale). Si tratta da parecchi anni di ristorare le finanze, ma da quei banchi (*accennando a destra*) si fanno leggi che hanno portato il paese alla malora.... (*Rumori*).

PRES. On. Minervini, non sono permesse le insinuazioni contro nessuna parte della Camera, e tanto meno contro ciò che è legge dello Stato. La invito a stare nei termini.

MINERVINI. Io ci sono nei termini, nè mi spavento degli applausi che le tribune possono prodigare a' miei avversari.

PRES. Ma per carità lasci stare le tribune e parli del fatto personale.

MINERVINI. Quando si pensa che, ad onta delle mie parole, quegli uomini rovinano il paese... (*Violenti rumori*).

PRES. (con forza). Poichè, ad onta di tutte le mie esortazioni, ella continua ad usare un linguaggio sconveniente per i suoi colleghi e per l'assemblea della quale fa parte, io lo chiamo all'ordine. (*Approvazione*).

MINERVINI. La foga del sentimento fa qualche volta trascendere il labbro, ma quest'Italia, che io veggo in così misero stato andrà ancora più giù ove non si pensi di adottare un sistema sul genere di quello che io propongo. (*Oh! oh!*).

PRES. Ma, on. Minervini, io le faccio osservare che ella ha chiesto la parola per un fatto personale. Pazienza se parlasse del paragrafo *C*, ma invece ella continua a spaziare in campi che non entrano punto in questa discussione. Veda, io ho usata molta pazienza, non mi costringa dunque a toglierle la parola.

MINERVINI. Io non parlo, signor presidente, per livore.

PRES. Lo credo, ma ella capisce che se le discussioni si facessero in questo modo si voterebbe una legge all'anno.

MINERVINI. Io parlo perchè vorrei che tutto fosse fatto bene; se Ella mi toglie la parola, io tacerò, malvolontieri, ma tacerò. Del resto, poco mi curo delle approvazioni altrui; io sto e starò sempre qui al mio posto, impavido, perchè non voglio transigere colla mia coscienza di cittadino e d'uomo del progresso. Le mie teorie già finiranno per prevalere, io fido nell'avvenire ed ho finito.

CANCELLIERI vorrebbe aggiungere poche parole sul paragrafo *C*, ma non vorrebbe che la questione, divenuta già tanto irritante, prendesse proporzioni maggiormente pericolose.

PRES. Parli pure, è tutto calmato. (*Ilarità*)

Dopo altre poche considerazioni degli on. Cancellieri, Corsi e Vacchelli, la Camera approva il paragrafo *C*.

Essa approva poi senza discussione i seguenti:

D) La tassa proporzionale stabilita dall'art. 96 è elevata a lire 3 per ogni cento lire.

E) La tassa proporzionale, di che all'art. 97, è elevata a lire 6 per cento, quanto alle donazioni, assegnazioni o liberalità ivi indicate, quando hanno luogo tra zii e nipoti, o tra prozii e pronipoti.

F) La tassa proporzionale, stabilita dall'art. 98, è portata a lire 8 per cento.

Il paragrafo *G* è così concepito:

G) All'articolo 104 della tariffa è aggiunta la seguente disposizione:

« Sono soggetti alla tassa fissa d'una lira i certificati o dichiarazioni di conformità o autenticazione delle copie od estratti d'atti o documenti in forma pubblica o privata, fatte dai notari, archivisti o altri pubblici ufficiali autorizzati.

« La stessa tassa è applicabile alle autenticazioni delle firme apposte nelle scritture private, di cui all'art. 1323 del Codice civile. »

« Questa tassa sarà corrisposta mediante l'apposizione d'una marca di registrazione, da applicarsi prima che sia scritta la dichiarazione e certificato di conformità o autenticazione, e da annullarsi, facendo passare sulla medesima due linee almeno della scritturazione del certificato o dichiarazione.

« Ciascuna contravvenzione sarà punita colla pena pecuniaria di lire dieci a carico del notaro, archivista o altro pubblico ufficiale autorizzato.

« I funzionari sopra indicati che, giusta l'art. 110 della legge di registro, sono sottoposti alla tenuta del repertorio, avranno obbligo, sotto la pena comminata in quell'articolo per l'omissione, d' iscrivere nel medesimo anche le dichiarazioni o certificati di conformità o autenticazione delle copie o estratti anzidetti, sotto la data della rispettiva emissione.

« Sono eccettuate dalla tassa sopra stabilita le autenticazioni, dichiarazioni e certificati anzidetti, relativi agli atti di che nell' articolo 143 della legge di registro, a quelli d' usciere e alle sentenze ed atti giudiziari pei quali è provveduto alla lettera *N* del presente articolo. »

PICCOLI svolge il seguente emendamento al secondo alinea della lettera G:

« L'autenticazione delle firme apposte nelle scritture private, di cui all'articolo 1323 del Codice civile è soggetta alla tassa di una lira se una sola è la firma che viene autenticata; se le firme sono più, la prima è soggetta alla tassa di una lira, ognuna delle altre alla tassa di centesimi cinquanta.

« Pel pagamento della tassa non si computano le firme dei testimoni.

« Queste tasse saranno corrisposte, ecc. »

MINERVINI svolge una proposta a questo paragrafo. La Camera è disattenta, tanto più che questo emendamento, a detta del presidente, è lungo una pagina e mezza. Come poco prima, egli rientra nella discussione generale e si fa interrompere dal presidente.

CURTI propone il seguente emendamento:

« Sostituirsi nel comma che incomincia:

« *Questa tassa sarà corrisposta*, ecc., alle parole: *facendo passare sulla medesima due linee almeno*, sino alla fine del comma, queste altre: *ripetendo su di essa il numero ed in caratteri la data del certificato o documento* »

Dopo lunga discussione il paragrafo *G* è approvato, rimanendo in sospeso l'emendamento Minervini.

Il paragrafo *H* è così concepito:

« *Parte II della tariffa.*

H) La tassa, di che all'articolo 105, è elevata a lire 1 per ogni 100 lire.

« Sono abrogate le norme speciali di liquidazione stabilite in detto articolo e la disposizione della seconda parte dell'articolo 49 della legge. La tassa per la trasmissione in linea retta sarà liquidata sull'intiero asse ereditario. »

Questo articolo 105 riguarda le trasmissioni per causa di morte delle proprietà, dell'usufrutto o dell'uso dei beni di qualunque natura che hanno luogo in linea retta, cioè fra ascendenti e discendenti, sia che le medesime si operino per successione ab intestato, ovvero in forza di testamento.

Questa tassa era prima di 20 centesimi per ogni cento lire.

L'abrogazione di cui parla il paragrafo *H* concerne le seguenti norme speciali:

« La tassa si percepisce sul valore della sola quota disponibile, proporzionatamente depurato dai debiti, a norma delle disposizioni del decreto.

« Nelle trasmissioni fra ascendenti e discendenti e i loro figli naturali o adottivi dovranno inoltre osservarsi le disposizioni dell'articolo 49 dello stesso decreto. Per queste trasmissioni il *minimo* della tassa proporzionale da percepirsi sarà di lire 2. »

La seconda parte dell' articolo 49 della legge 14 luglio 1866 che per effetto del paragrafo H dovrebbe essere abrogata, suona così:

« Nelle successioni fra gli ascendenti e discendenti la porzione devuta per legittima non è soggetta a tassa. »

« I figli naturali legalmente riconosciuti saranno equiparati per gli effetti di questa tassa ai figli legittimi.

« I figli adottivi pagheranno la metà di quella tassa che senza l'adozione avrebbero dovuto pagare in ragione dei rapporti di parentela fra essi e l'adottante. »

D' ONDES-REGGIO combatte in nome della proprietà l' aumento proposto da questo paragrafo.

ARRIGOSSI svolge il seguente emendamento:

« Alle parole del secondo alinea: *La tassa per la trasmissione in linea retta sarà liquidata sull'intero asse ereditario*, si aggiungerà: *dedotte le passività legalmente accertate*.

RIGHI — LUIGI ARICOSSI.

Stante il gran numero di oratori iscritti sopra questo paragrafo, ed i molti emendamenti presentati, il presidente rinvia il seguito della discussione a domani.

Propone pure il presidente che domani la seduta cominci alle ore 11. Questa proposta viene accettata.

La seduta è sciolta alle ore 5.

CRONACA DI FIRENZE

RASSEGNA MILITARE

La rassegna militare di questa mattina (5) è stata, senza dubbio, dopo l'ingresso degli Augusti Sposi, la più bella festa a cui abbiamo assistito. Fu bella non solamente pel numero delle truppe che vi presero parte e pel concorso degli spettatori, ma ben anche per l'ordine che vi ha presieduto, frutto delle più savie disposizioni ch' erano state prese. Alle ore 8 1/2 precise giunsero al gran prato delle Cascine S. M. il Re e i principi di Prussia, Umberto, Amedeo e di Savoia-Carignano, accompagnati ciascuno dagli ufficiali della propria Casa. Le truppe comandate dal luogotenente generale Cadorna erano disposte su tre linee, nel modo che segue:

1ª linea, comandata dal maggior generale Dall'Aglio; 8° battaglione bersaglieri; 5° reggimento granatieri, 8° reggimento fanteria, 26ª compagnia del genio, 39° battaglione bersaglieri;

2ª linea, comandata dal maggior generale Scalia; 21° battaglione bersaglieri, 31° reggimento fanteria, 32° id., 41° battaglione bersaglieri;

3ª linea, comandata dal maggior generale Berando di Pralormo; reggimento Genova cavalleria, brigata d'artiglieria del 5° reggimento addetta alla divisione Cadorna, 2ª brigata del 9° reggimento artiglieria.

S. M. il Re ed i Principi passarono dapprima sulla fronte delle truppe, che presentarono le armi mentre le bande militari suonavano la marcia reale; quindi le truppe stesse sfilarono: la fanteria al passo ordinario, i bersaglieri e il genio al passo di corsa, la cavalleria e l'artiglieria al trotto.

La folla straordinaria che assisteva a questa rivista militare accolse con calde acclamazioni il Re ed i Principi. Il principe di Prussia vestiva la divisa di generale prussiano e portava sul petto la gran croce dell' ordine di Savoia e la medaglia d'oro al valor militare. Sul petto del principe Umberto brillava la gran croce dell'Aquila nera di Prussia. La rivista terminò circa le ore 10. S. M. il Re manifestò i sentimenti dell'alta sua soddisfazione per la bella tenuta e pel lodevole contegno delle truppe. Sappiamo che ha elargito una lira ad ogni soldato, due a ciascun caporale e tre ad ogni sott'ufficiale.

L'esercito, simbolo dell'unità italiana, ha degnamente festeggiato le nozze del Principe Reale. L'ordine mirabile ed il bell'aspetto delle truppe questa mattina raccolte, hanno prodotta un' ottima impressione e ravvivata la fiducia nelle forze della nazione, la quale saprà in ogni tempo difendere e conservare l'indipendenza con tanti sacrifizi acquistata.

Daremo il rendiconto della regata d' oggi (5), in apposito articolo unitamente a quello delle feste di domani, perchè l'ora tarda questa sera non ci concede di entrare in particolari. Il concorso ci parve assai minore che nei dì passati. A molte persone era bastata la regata dell'altro giorno.

Giacchè abbiamo presa la penna, vogliamo manifestare la nostra altissima meraviglia pel traffico che fin da questa sera si fa dei biglietti pel torneo. Gli speculatori li vendono per le vie, a prezzi raddoppiati palesemente, ed alla presenza delle guardie municipali e di questura. Ora si spiega com'è avvenuto che stamane tutti i biglietti furono venduti in un batter d'occhio. Ne fecero acquisto gli speculatori. Su quest'oggetto del torneo è caduta davvero una specie di iettatura.

Oggi, mercoledì 6 maggio, alle ore quattro pomeridiane, sul gran prato detto del *Quercione* alle Cascine, avrà luogo la *Giostra* offerta da S. A. R. il duca di Aosta agli Augusti Sposi, ed il cui retratto sarà erogato in opere di beneficenza.

I biglietti per la *Giostra* che, come già annunziammo, sono di cinque categorie, cioè da L. 20, 15, 10, 5 e 2. si trovano in vendita presso il camerino di tutti i teatri ed Arene della città dall'ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Ecco la lista dei cavalieri componenti le quadriglie di Firenze, Torino, Milano e Napoli che prenderanno parte alla *Giostra*:

QUADRIGLIA FIORENTINA

Capo quadriglia Michelozzi M. G. conte cav. generale Eugenio.

Di Pralormo conte cav. generale Eugenio — Laugier cav. luogotenente colonnello Enrico — Aymonino capitano Carlo. — Bacci cav. maggiore Andronico — Cittadella conte Gino — Cittadella-Vigodarzero conte Alessandro — Cambray-Digny conte tenente Luigi. — Cecconi Valdemaro capitano Luigi — Costantini... — Corsini marchese Pier Francesco — Corsini marchese Gino — Corsini marchese Andrea — Casati cav. maggiore Alessandro — Castelli tenente Giovanni — De Bojani nobile G. Battista — Della Croce tenente Luigi — Della Rovere marchese... — Falciola tenente Odoardo — Franchetti barone Eugenio — Gandolfi capitano Antonio — Gentile-Farinola march. cav. Paolo. — Incontri marchese Carlo Lombardi capitano Prospero Cesare — Leopardi tenente Cesare — Lamporecchi nobile Alessandro — Mainoni d' Intignano capitano Stefano. — Martin d' Orfengo capitano conte Giorgio — Martini-Bernardi cav. Francesco — Papafava conte Alberto — Paternò duca Mario — Roncaglia signor... — Ricchetta tenente Guido — Sforza-Cesarini duca Francesco — Sforza-Cesarini duca Bosio — Volpi tenente Ercole.

QUADRIGLIA TORINESE

Capo-quadriglia, Marazzani conte Lodovico.

Allara signor Ernesto — Bestagno conte Guido — Bertone di Sambuy conte Ernesto — Bosco sig. Giovanni — Carrù della Trinità conte Carlo — Casana signor Augusto — Colli di Felizzano conte Giuseppe — Crotti di Costigliole conte Alfonso — Celebrini barone Francesco — Cigala conte Enrico — Della Marmora marchese Tommaso — De Sonnaz cav. Giano — De Angelis signor Edoardo — Di Ginzano marchese Lodovico — Di Marmorito conte Emerico — Di Villanova marchese Fernando — Engelfred signor Giuseppe — Fontana cav. Augusto — Giacomelli sig. Santi — Litta-Medignani cav. Gianfranco — Lussi conte Lanfranco — Mainoni nobile Luigi — Mirafiori conte Vittorio — Mori signor Valerio — Pasta signor Giovanni — Ponza di San Martino conte Coriolano — Ranuzzi conte Pietro — Rignon cavaliere Enrico — Rossi signor Michele — Rubeo signor Teofilo — Sala cavaliere Ernesto — Salimbene conte Guglielmo — Scotti-Douglas conte Emanuele — Sobrero della Costa cavalier Federigo — Vignolo signor Agostino — Vicino sig. Giorgio.

QUADRIGLIA MILANESE

Capo-quadriglia, Mario cav. colonnello degli Ussari di Piacenza.

Bellisomi march. Giuseppe — Bagatti-Valsecchi Fausto — Bagatti-Valsecchi Giuseppe — Boselli Fabio — Boselli Francesco — Brandolini conte Annibale — Caccia conte Gaudenzio — Castelbarco-Albani conte Filippo — Colli di Felizzano conte Corrado — Compans de Brichanteau march. Carlo — Conti Emilio — Costabili marchese Alfonso — Costabili marchese Ercole — D'Adda march. Emanuele — Della Rovere cavaliere Edoardo — Falsina Marco — Galuzzi nobile Cesare — Giusti conte Carlo Felice — Greppi conte Marco — Imbaldi Angelo — Mainoni nobile Massimiliano — Malfante march. Giuseppe — Manara Filippo — Marchesi di Taddei Malacchia — Martini Carlo — Meneghini Cesare — Miotti Migliavacca Giuseppe — Papadopoli conte Nicola — Pullè conte Leopoldo — Sartirana march. Francesco — Ticozzi Giuseppe — Torati nobile Ernesto — Trivulzio march. Giacomo — Trotti-Bentivoglio nobile Antonio — Valerio Carlo — Zeno conte Carlo.

QUADRIGLIA NAPOLETANA.

Capo-quadriglia, Principe di Moliterno.

Amato — Baracco — Basile cav. Ludovico — Belgioioso, cavaliere — Bassi Francesco — Brunetta d'Usseaux cav. Carlo — Caracciolo Castagneto, duca — Crotti di Costigliole cav. Carlo — Curtopassi Giuseppe — Del Galdo, duca — De Renzis cav. Michele — De Rossi di Santa Rosa, cav. — De Sido cav. Enrico — De Stasi cav. Giovanni — Gesualdo, principe — Goitre — Grisolia, duca — Levi signor Ulderico — Macario — Mermet Augusto — Nolli — Piedimonte, principe — Radicati di Marmorito, cavaliere — Ricciardi — Rivadebro, marchese — Roschi nobile Lorenzo, sottotenente — Sant'Arpino, duca — Sorvillo — Spinalli Marcello — Tranzi, mar-

chese — Vaglio di Castelletto cavaliere — Zucchini Pietro.

In occasione della *Giostra* dei cavalieri italiani che avrà luogo oggi alle 4 pomeridiane precise, il sindaco di Firenze ha pubblicato un regolamento che contiene le disposizioni seguenti:

Le carrozze provenienti dall'interno della città si avvieranno alla Piazza Vittorio Emanuele per tutte le strade interne ed esterne che vi fanno capo; rimanendo il Lung'Arno Nuovo destinato più particolarmente per gli *omnibus*. Le carrozze provenienti dal Ponte di ferro si avvieranno direttamente al viale lungo il Prato delle corse, traversando la Piazza Vittorio Emanuele.

Gli *omnibus* provenienti dalla Piazza del Duomo raggiungeranno il Lung'Arno per le vie Cerretani, Rondinelli e Tornabuoni; quelli provenienti dalle Piazze Vecchia e Nuova di S. M. Novella, per la via dei Fossi, Borgognissanti e Piazza Manin.

Gli *omnibus* provenienti dal Lung'Arno Nuovo, andranno per la barriera destinata ai pedoni presso il Ponte di ferro, e proseguiranno per il viale lungo l'Arno fino al piazzone prossimo al fiume; dove, dopo il trattenimento strettamente necessario a lasciare le persone, volteranno per ritornare alle respettive stazioni per lo stesso stradale rimanendo in una sola fila tanto nell'andare quanto nel ritornare.

Per andare dalla Piazza Vittorio Emanuele al Piazzone innanzi al palazzo delle Cascine, le carrozze percorreranno in buon ordine in più file il gran viale lungo il prato delle corse; nel quale dalle ore 1 alle ore 5 pom. le carrozze non saranno ammesse se non vengono esibiti all'ingresso del viale i biglietti per il Torneo. Le carrozze contenenti persone non munite di biglietto, dovranno retrocedere e rientrare in città per la Porta Nuova e via della Scala.

Passato il Piazzone, innanzi al palazzo delle Cascine le carrozze percorreranno il viale lungo il lato orientale del Prato del Quercione; ed entreranno in una sola fila nel vialetto pedonale lungo il lato meridionale di questo prato, e deposte le persone ai respettivi ingressi procederanno sino al viale del Pegaseo.

L'ingresso nel Prato del Quercione sarà permesso soltanto alle persone munite di biglietto. Le persone che giungeranno a piedi, entreranno nel Prato del Quercione dal lato orientale più prossimo alla città, per diverse aperture dove dovranno essere mostrati i biglietti e dove saranno posti dei cartelli con le lettere dei più prossimi ingressi nell'anfiteatro.

I biglietti dovranno essere esibiti ai rispettivi ingressi nell'anfiteatro agli inservienti ivi addetti, dai quali saranno parzialmente lacerati.

È proibito l'accesso alle Cascine tanto dall'Arno, dal Mugnone e dal Canale macinante, quanto per le strade provenienti dal Barco, dal Ponte alle Mosse e dal Ponte prossimo all'officina delle strade ferrate.

Fino alle ore 5 pomeridiane è proibito il trattenimento delle carrozze e degli *omnibus* sulle piazze Vittorio Emanuele e degli Zuavi, non che nei prati, piazzali e viali delle Cascine; ad eccezione della porzione del Prato del Quercione a ciò destinata e de' viali al di là di quello del Pegaseo, lungo i quali saranno, ove occorra, collocate le carrozze in una sola fila.

Terminata la Giostra, sarà proibito alle carrozze provenienti da Firenze il proseguire al di là del piazzone o del piazzale Lung'Arno. Le carrozze che dall'estremità occidentale del Prato del Quercione e dai viali al di là di quello del Pegaseo verranno a prendere le persone che escono dall'anfiteatro, procederanno verso Firenze per il vialetto pedonale lungo il detto Prato e per il viale prossimo all'Arno.

Terminata la giostra, sarà parimente proibito alle carrozze provenienti da Firenze il proseguire per il viale lungo il Prato delle Corse al di là della prima biforcazione del medesimo presso il Prato delle Catene; dal qual punto dovranno procedere verso il piazzone per il viale interno, restando loro proibito di rientrare nel viale lungo il Prato delle Corse per gli sbocchi intermedi.

Si legge nella *Corr. gén. italienne* del 5:

« Il gran circolo per la presentazione delle dame alla principessa Margherita ha avuto luogo iersera.

« Circa cento dame si accalcavano nel grande appartamento del Palazzo Pitti. I cavalieri non dovevano essere presentati in questa occasione. Non vi era dunque alla Corte in fatto d'uomini iersera che gli ufficiali della casa reale.

« Non posso guarentirvi la stretta esattezza d'una lista scritta in fretta delle dame presentate alla principessa reale; pure credo di non essermi ingannato. Ecco questa lista: la contessa La Marmora, la contessa Castellane, la principessa Poniatowski, la giovane marchesa Gualterio, la contessa Cambray-Digny, le signore Peruzzi, Pozzolini, Baveri, la gentildonna Elisa de'Pazzi, la contessa Baroni, la baronessa Franchetti, la principessa Pallavicini e la marchesa Lavaggi, la marchesa di Laiatico, la marchesa Ginori e sua figlia, la marchesa Guiccioli, la marchesa Franzoni, la contessa Finocchietti e la contessa Fantoni, le signore Barbanso, Bonaini e Capello, la marchesa di Montezemolo, le contesse Casati, Baldelli e Cittadella, la nobildonna Cagnola, le marchese Defornari, De Mari, Spinola, Oldoini e Vettori, la nobildonna Govone, la contessa Crivelli, la marchesa Tanari, madama Cospi, madama Lockart, la contessa Manzelli, la contessa Gambè, madama Maggiorani, la baronessa Sonnino, la contessa Moretti e sua figlia, la duchessa Sforza-Cesarini, le signore Matteucci, Servadio, Marassi, Giorgi, le marchese Capranica, Migliorati, Piccolellis, Ugolini, Ugoccioni, la duchessa di Rignano, le contesse di Pralormo, Papafava, Toscanelli, Pasolini e Lovatelli, la nobildonna Colantoni, la baronessa Laugier, le contesse Piatti, Del Melle, Del Medico, le marchese Calabrini, Niccolini ed Incontri, la principessa di Teano, le signore Kennedy e Venturelli. »

STRADE FERRATE ROMANE (Sezione *Nord*)

AVVISO

Avuto riguardo alle condizioni speciali della linea Pistoia-Bologna per la quale non possono transitare treni composti di un numero maggiore di 20 carrozze, ed in vista del gran numero di viaggiatori di ritorno verso l'Alta Italia, per concerti presi colla Società di quelle ferrovie, nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9 maggio corrente, oltre ai treni ordinari del vigente orario, verranno effettuate in ciascuno dei suddetti giorni le seguenti corse straordinarie:

Stazioni	1ª, 2ª classe *B* 16 ant.	1ª, 2ª classe *C* 18 ant.	1ª, 2ª, 3ª cl. *F* 24 pom.	1ª, 2ª classe *H* 28 pom.	1ª, 2ª, 3ª cl. *L* 6 pom.
Da FIRENZE	7 30	9 30	3 40	8 10	10 45
» SESTO	*7 53	*9 50	4 3	—	*11 4
» PRATO	8 13	10 8	4 25	8 48	11 23
A PISTOIA	8 35	10 30	4 50	9 10	11 45

Avvertenze

1ª I passeggieri viaggianti coi treni *B* 16, *C* 18, *H* 28, *L* 6, prenderanno a Bologna la coincidenza coi treni diretti o altrimenti proseguiranno con treni straordinari. Il solo treno *F* 24 ha limitata la corsa fino a Bologna.

2ª Coi treni *B* 16, *C* 18, *H* 28 si trasporteranno i solo passeggieri muniti di biglietto di 1ª e 2ª classe.

Coi treni *F* 24, *L* 6 si trasporteranno anche i passeggieri di 3ª classe.

Firenze, 4 maggio 1868.

Il capo del movimento
S. DUBINI.

L'*Italie* pubblica una lettera dell'on. Fambri, questore della Camera, colla quale l'on. deputato smentisce la voce sparsa dallo stesso giornale di alloggiare a Palazzo Vecchio a spese del bilancio della rappresentanza nazionale.

A noi, per vero dire, questa smentita sembra soverchia, perchè a nessuno poteva venire in mente di credere sul serio che i questori della Camera abitassero in Palazzo Vecchio.

Ecco il sommario delle materie contenute nel fascicolo della *Nuova Antologia* del mese di maggio 1868:

Storia dell'unità alemanna dal 1815 *al* 1867. Parte prima: I. *La Confederazione germanica dal* 1815 *al* 1848; II. *La Prussia dal* 1815 *al* 1848, di C. Hillebrand — *Del sentimento dell'umanità nella letteratura greca*, di Raffaello Fornaciari — *Carlo Darwin e il suo ultimo libro*, di Paolo Mantegazza — *Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla* di Raffaello Lambruschini — *Volontari e regolari*, Parte terza ed ultima, di Paulo Fambri — *L'Ironia* (1816-1819), capitolo XIV, *Memorabilia*, capitolo XV, *Ricciardo Ghiberti*, di Paolo D'Alba — *Delle recenti scoperte e della cattiva fortuna dei monumenti antichi in Etruria*, di G. Francesco Gamurrini — *La Convenzione del settembre e il ministero Lamarmora*, Lettera al direttore della *Nuova Antologia*, di Ruggiero Bonghi — *Rassegna drammatica: Il Duello*, commedia in 5 atti di Paolo Ferrari. *Paul Forestier*, commedia in 3 atti in versi di Emilio Augier, di Augusto Franchetti — *Rassegna politica*. I governi non creduti. Ambiguità della politica francese. La condizione della Germania e la tenacità della Prussia. La Russia rannicchiata di nuovo. Politica incerta delle potenze d'Europa in Turchia. Gli Stati in cui le quistioni interne prevalgono sull'estero. La Spagna e il maresciallo Narvaez. Periodo di prova per l'Austria. Vigore politico dell'Inghilterra. Confusione degli Stati Uniti d'America. Mollezza del governo e del Parlamento in Italia. I bisogni del paese, e le sue feste, di B. — *Bollettino bibliografico*.

La lettura popolare del prof. Denza *sull'origine e natura delle meteore cosmiche* che doveva aver luogo nel R. Museo domenica 3 corrente venne rimessa a mercoledì 6 a ore 1 pom.

Domani, giovedì 7 and. alle 2 pom., il prof. senat. R. Lambruschini, nell'Istituto di studi superiori farà la solita lezione di Pedagogia.

Dimani, 7 corrente il prof. Aleardo Aleardi darà la sua lezione al tocco, nella solita sala dell'Accademia di Belle Arti, e tratterà di Santa Sofia, tipo dell'architettura bizantina.

R. Teatro Pagliano — Questa sera, 6 maggio, a ore 8 1/2 si rappresenta l'opera l'*Ebreo* con ballabile — Quanto prima anderà in iscena il grandioso ballo *Imelda*.

SALA FILARMONICA

via Ghibellina, n. 83.

Sabato, 9 maggio, la signora Ersilia Palmieri, coadiuvata dalle signora Irène De Sassi e dai signori Ferrario, Frilli, Bartoli ed Alexandre, darà un gran concerto vocale, istrumentale e di declamazione. Verrà eseguito un *Canto nuziale*, offerto agli Augusti Sposi Umberto e Margherita, poesia del dottor Robustelli, musica del giovine maestro Taddeucci.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia che dal 1° corrente fu riattivato il servizio telegrafico pel governo e pei privati nel posto semaforico di Ponza (provincia di Napoli).

Vi è la sopratassa di espresso di lire 1 dal posto al paese.

— Alla *Gazzetta di Genova* del 4 scrivono da Savona:

I lavori lungo il tronco ferroviario Voltri-Savona continuano alacremente; qualche serio intoppo però lo presenta ancora l'ormai famosa *Galleria dei Lastroni*, ma sperasi presto di superarlo.

Stando alle voci d'ingegneri addetti ai lavori, dicesi che pei primi giorni del prossimo giugno la linea verrà aperta al pubblico.

— Il *Movimento* del 3 scrive che, nel mese di marzo decorso, il movimento marittimo del porto di Genova fu di 556 legni a vela, della portata di 84,211 tonnellate, e di 369 legni a vapore della portata di 95,017 tonnellate.

La differenza fra il marzo 1868 e quello 1867, è di 53 legni a vela entrati in meno e di 13 usciti in più; e per i legni a vapore, di 35 entrati in meno e 37 usciti in più.

— Il 4 corr., scrive la *Gazzetta di Venezia*, il Consiglio provinciale di Verona riconfermò all'unanimità la quota di sovvenzione per la navigazione coll'Egitto.

— La *Nazione* del 5 scrive, che un orribile misfatto è stato commesso domenica sera alle ore 11, nella piazza di Terni. Il signor Antonio Ranuzzi, ufficiale postale, ed il sacerdote Russi, preside di quel liceo, caddero vittime del pugnale d'ignoti assassini. Mancano finora i particolari, ma dalle qualità personali delle vittime sorge il dubbio che si tratti d'una vendetta settaria.

— Nel *Giornale di Napoli* del 2 corrente si legge:

Il prefetto della provincia, in seguito al parere del Consiglio provinciale di sanità, ha ordinato la immediata chiusura di tutti i teatri anatomici di questa città.

In vista di siffatta disposizione, restano sospesi gli esami di medicina operatoria che doveano darsi nell'ospedale clinico di Gesù e Maria.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 1° corrente scrive:

Alcuni tabaccai smettono il negozio, altri, non sappiamo se a torto o a ragione, negano di vendere franco-bolli, carte bollate ed altri generi del Demanio e tasse. Si pretende che ne sia cagione il volere le amministrazioni parte del pagamento in bronzo. Noi invece sappiamo che c'è parecchi speculatori, ai quali fu tolta la licenza, perchè ottenuta falsando documenti o sotto finto nome.

— Oggi, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 1°, sono convenute in casa della marchesa d'Afflitto le signore sottoscritrici pel dono a S. A. R. la principessa Margherita. Un indirizzo di accompagnamento al dono è stato sottoscritto. Il dono è un medaglione circondato di gemme.

— Giorni sono, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 2, due delegati di pubblica sicurezza, Errichielli e Negretti, della sezione Vicaria scoprirono molti biglietti falsi della Banca del Popolo in casa di un farinaio, che si preveniva a tempo contro la tassa del macinato. Preso l'aire, i delegati non si vollero fermar lì. Se ne andarono a Caserta, e propriamente in Centurano alla casina del sottotenente di fanteria in aspettativa (11° reggimento) signor d'O. P. — Visitata la casina, si recarono a perquisire in Caserta la casa dell'ufficiale, ove scovrirono, nascosti da alcuni sconnessi travicelli, su d'un granaio, gli oggetti che denunciavano la falsificazione. Furono sequestrati un torchio, due pietre con l'incisione dei biglietti da L. 20 del Banco di Napoli, tutto il necessario per una litografia, 196 biglietti della Banca del Popolo e 22 biglietti da L. 2 della Banca nazionale.

Una volta a Caserta, i delegati non furono contenti d'un solo piccione e perquisirono anco la casa del farmacista L. G. e quella del sig. I., ove sequestrarono marche da bollo falsificate.

Tutti quei signori furono tratti in arresto.

— Leggiamo, in data del 3, nel *Giornale di Napoli*:

L'indulto accordato da S. M. ai renitenti della leve di terra e di mare comincia già a produrre i suoi frutti, poichè ci vien riferito che molte famiglie, tranquillizzate sull'avvenire dei loro cari, prendono le loro disposizioni per farli presentare nel tempo debito alle autorità indicate nel decreto di concessione.

Iersera sono partiti per l'Algeria alcuni parenti di renitenti delle nostre coste da Napoli a Sorrento, appunto per ricondurre in patria quei giovani.

Tale esempio è il più eloquente elogio dell'opportunità della grazia sovrana.

— Leggiamo in data del 27 aprile nel *Nuovo Periodo* di Catanzaro:

In Monteleone avvenne una dimostrazione popolare che fu fermata nel suo inizio; la popolazione, preceduta da una bandiera nazionale, invocava pane e lavoro. Il sotto-prefetto persuase i dimostranti che avrebbe riferito al governo i loro desideri, e così la dimostrazione si sciolse senz'altri inconvenienti.

Anche in Monterosso la popolazione si riunì per reclamare pane e lavoro; non si ebbero a deplorare inconseguenze dispiacevoli.

— Il comm. E. Guicciardi, prefetto della nostra provincia, scrive il *Precursore* di Palermo del 2, donò L. 500 alla Società operaia Lincoln, destinando L. 200 all'acquisto di 10 azioni della Società cooperativa a favore di dieci fra gli operai più indigenti e più meritevoli di soccorso, e destinando le altre L. 300 all'incremento di quella benefica istituzione. Ieri a sera la Società operaia Lincoln, in adunanza generale, deliberava all'unanimità un voto di ringraziamento all'egregio prefetto. La stessa Società, avendo ricevuto L. 100 a titolo di beneficenza per gli operai indigenti, dalle somme lasciate da Sua Altezza Reale il principe Amedeo, deliberò pure un voto di ringraziamento all'augusto Principe ed alla Commissione incaricata della distribuzione di quelle somme.

— Ieri, scrive il *Giornale di Sicilia* del 1°, le guardie di pubblica sicurezza arrestavano in Palermo il latitante Savasta Bernardo, colpito da varii mandati di cattura sì per reati comuni che per aver preso parte attiva ai luttuosi fatti di settembre 1866.

Costui intendeva eludere le ricerche degli agenti della forza pubblica, passando dalla stanza di sua abitazione sui tetti di una casa vicina per mezzo di un foro praticato nella parete e mascherato da un mobile.

Però non n'ebbe il tempo, poichè la forza lo sorprendeva in casa, quando meno egli se lo aspettava.

La cattura del Savasta ha scemato di un braccio importante il malandrinaggio e la reazione.

Condanna. — Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 2, chiudevasi il dibattimento contro il furiere Attilio Don, imputato di falso nei registri di contabilità delle competenze, e che venne condannato a tre anni di reclusione.

Orribile misfatto. — Il *Conte Cavour* di Torino del 3 scrive che, il giorno prima, verso le 11 del mattino, in una casa di via Palestina, una povera fantesca era massacrata da ladri che svaligiarono la casa del suo padrone.

Un fortunato mortale. — La *Lombardia* del 3 scrive che quel tale, a Bergamo vinse al lotto la ingente somma di lire 109,000, è il signor Giacomo Farini, maestro di canto.

Le cavallette in Sardegna. — La *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 1° maggio scrive:

Nel comune di San Sperate nel giorno 27 del cadente aprile vennero raccolte e distrutte tante cavallette che in peso ascendevano a 30 quintali e più; in Selargius, Uta, Villasor, Muravera, nella amenissima villa d'Orri, in Sestu etc. etc., in tutti questi, ed in molti altri comuni, che per brevità non nominiamo, raccolgonsi quotidianamente moltissimi ettolitri di cavallette. Lo stesso non possiamo dire di altri paesi, anche vicini a Cagliari; e vorremmo non fosse vero che in Sinnai, Mara etc. pochissimo si è provveduto all'opera presente e vitale, ch'è la distruzione delle locuste.

Infortunii. — L'altro giorno, scrive il *Nuovo Sannio* di Benevento del 30 aprile, sulla linea della nuova ferrovia si ebbero a deplorare due disgrazie; la prima fu quella che il treno della sera alla stazione di Ponte s'incontrò con una macchina addetta ai lavoratori, e fu tanta la forza colla quale investì, che la cacciò nella terra circa due metri.

I macchinisti n'andarono tutti malconci e feriti, due gravemente, i passeggeri fortunatamente non ebbero a soffrire che degli urti senza danno.

L'altra sventura si verificava alla stazione di Benevento. Un popolano trovavasi sul binario nel momento che giungeva il treno da Napoli, ne fu avvertito e tentò gettarsi sul marciapiede, ma non fece in tempo, talchè la macchina, dopo di averlo gittato a terra, gli stritolò le gambe.

Naufragio. — Il *Movimento* del 3 pubblica i seguenti ragguagli sul naufragio della barca italiana *Elisa Gianelli*, comandata dal capitano Cappello, avvenuto sulle coste occidentali d'America alla punta chiamata Tubo:

Il disastro accadde nella notte del 14 al 15 marzo. L'*Elisa Gianelli* era proveniente da Buenos-Ayres con destinazione a Valparaiso. Nelle acque del Capo Horn, latitudine sud 57, essa aveva incontrato in mezzo a forte temporale la nave britannica *Wallasca*, la quale versava in grave pericolo. La barca italiana diresse la prora verso il legno inglese e prese al suo bordo tutto l'equipaggio, dirigendosi poi verso il porto di S. Antonio.

Dopo una navigazione di 15 giorni, trovandosi il bastimento vicino a terra, durante la notte, in profonda oscurità, urtò contro una scogliera, e nella grande confusione che ne seguì a bordo fra i due equipaggi ed alcuni passeggieri, in tutto 50 uomini, casualmente si salvarono soltanto quattro individui dell'equipaggio italiano in un battello sul quale scese pure uno dell'equipaggio inglese, e poterono giungere a terra sul fare del giorno. Allora dirigendosi nuovamente al luogo del disastro trovarono la barca affondata, e di tutte le persone che avevano lasciate a bordo soltanto sette avevano potuto salvarsi, di modo che in tutto non ne camparono che dodici.

Accorsero poi colà due signori che prestarono i necessari soccorsi ai naufraghi, e fornirono loro i mezzi di proseguire il viaggio fino al porto di S. Antonio.

La causa per cui dei due equipaggi italiano ed inglese portati dall'*Elisa Gianelli* non si salvarono che dodici individui debbe attribuirsi alla costiera rocciosa e frastagliata che rendeva difficilissimo l'accesso. Il bastimento fu distrutto in dieci minuti.

VARIETÀ

DI UNA PITTURA

del professore LUIGI MUSSINI

E DELLA SUA SCUOLA

Chiunque abbia l'occhio mediocremente addestrato nella pittura, e, visitando la mostra dei dipinti alle *Belle Arti*, getti lo sguardo, prima di leggere il nome dell'autore, sopra il san Crescenzio, che, menato al martirio, per via ridà lume a una cieca, dice subito: Ecco un pittore, che molto ha studiato, e molto amorosamente, ne' pittori del Quattrocento, pur tentando allargarne lo stile. Così accadde a me, non conoscente del prof. Mussini, nè molto pratico dei suoi dipinti anteriori; e non breve tempo stetti a considerare l'opera sua, che mi parve fornita di pregi rari, e (di grazia, egli mi scusi) non senza difetti. Nel mezzo e sul davanti sta dritto, e come soffermato, san Crescenzio, bel giovane, vestito in camice di bianche lane, alla cui cintura è legata una corda, che vien retta da uno sgherro; e a piè del Santo sta una giovane donna, bella davvero, ah quanto bella! genuflessa, sulle cui pupille inaridite posa egli le dita della mano destra, mentre, alzato il braccio sinistro, cogli occhi levati e coll'indice addita il cielo. Per fermo, la donna inginocchiata, con le braccia distese sopra un ginocchio e alquanto incrociate in atto di preghiera, col volto mesto, e puro e fidente, con l'anima sulla fronte, ha per disegno, per bellezza di lineamenti e di movenze, per idealità e verità di significato, una grande perfezione: su ciò non temo essere contraddetto. Il Santo poi, per le qualità medesime, o la eguaglia o le viene appresso. A destra, testimone attonita del prodigio, una madre tiene il minor figliuoletto sulle braccia, e il maggiorino le si accosta timoroso: parmi un gruppo di molta eccellenza. Di qua sgherri, dove il pittore cercò disegno più largo, sfoggiando in anatomie più violente, quantunque da maestro nel disegnare: dietro, soldati e spettatori; e, sopra tutti, un proconsole a cavallo; sicchè il dipinto ha disposizione piramidale; ma (principal difetto) con poca prospettiva nelle distanze, o senz'un rilievo sufficiente nei personaggi secondarii o che stanno indietro, talchè tutti s'addossano: come anche il colorito riesce alquanto freddo e uniforme. Pure, il Santo, la cieca illuminata e il gruppo, mi restano tuttora nell'immaginazione, quasi una dolce armonia.

Ho sentito allora e poi, qua e là, da pratici o no, varie sentenze, o troppo severe o troppo parziali; ma la severità, o anche le preoccupazioni non benigne mi parvero soprabbondare, non amando certuni quel ritrarre dal Quattrocento. Ma questa è materia di maggiore importanza, che molti non pensano.

Può egli restaurarsi la pittura, sempre mantenendo la libera ispirazione dell'ingegno e dell'estro, senza tornare alle tradizioni dell'Arte bella? Può egli esservi l'avvenire senza il presente, o presente senza passato? L'uman genere non va egli, adunque, considerato quasi una grande unità nel tempo e nello spazio, sicch'egli cresca per accrescimenti anteriori e presenti e futuri, non rinasca bambino ad ogni far di luna? Ecco la domanda. Più: non val dunque per l'arte bella, come per l'arte di reggere gli Stati, la necessità di tornare ai principii, non perchè nei principii dobbiam ristare, ma perchè da principii si svolga la feconditá dei perfezionamenti? Ogni scienza, o arte, o vita civile, si riformò sempre così.

La scultura, di certo, tiene fra l'arti belle il primato in Italia, e sembra gli stranieri ci riconoscano in questo superiori anche a loro; ma in qual modo è avvenuto ciò? Il Canova non disse: Farò di mia testa, senz'imparare da nessuno; e non disse nemmeno: Seguiterò il Bernini e il Borromini; ma si volse allo studio degli antichi; e, per ammirazione, troppo gl'imitò, e (come sempre accade agli imitatori) dette nell'artifizioso: dacchè gli esemplari debbono insegnare a lavorar bene, non possono darne l'ingegno e l'affetto e l'opportunità: ma, intanto, il discepolato rese possibile al Canova di doventar maestro, e di prendere un suo stile, il suo vero stile, un'imitazione di natura bella, un'imitazione inventiva, che armonizza con ideali perfezioni le reali; ond'abbiamo di lui papa Rezzonico e Pio sesto. Allora succedettero i Bartolini e i Pampaloni, e quanti seppero da' semi di natura trarre il fiore dell'arte. I pittori, coetanei del Canova, si fermarono soverchiamente all'imitazione accademica, e quindi fallirono: ma se un dipinto giustissimamente celebrato, il *Duca d'Atene* (verbigrazia), potè piacere a tutti, e trovar lode in Francia e onori, dove la pittura di là stimasi oggi superiore alla nostra; dicano di grazia gli artisti se l'effetto non debba recarsi, oltrechè all'ingegno e al sentimento del pittore, anche allo studio dei vecchi maestri, evidente nel dipinto stesso.

L'architettura, tra noi, e salvo eccezioni che confermerebbero l'opinione mia, non risorse ancora; si accenna risorgimento; l'accenna, perchè si restaurano gli antichi edifizi, con gusto singolare, con amorosa fedeltà, facendo a rovescio de' due secoli passati, che incamiciavano pitture con una mano d'intonaco, e buttavan giù o coprivano colonnati e porticati, o lasciavano mal andare ogni cosa, quas'indegna di rimanere; mentre che oggi si stonacano palazzi e tempii, e li torniamo all'aria e alla luce, o si rifà come avevan fatto gli antichi; e ogni gente corre a vedere, ammirando la riparata maestà del Trecento e del Quattrocento. Dove studiarono essi, per la musica, il Mozart e il Rossini, che i piccoli sanno censurare, non emulare? Certo, nelle tradizioni vecchie; ma le ringiovanirono. Più, se la letteratura, così ne' poeti come ne' prosatori, dopo le arcadiche o frugoniane vanità e gonfiezze, potè ridar segno di vita per opera del Parini e dell'Alfieri, del Monti e del Foscolo, del Niccolini, del

Botta e di Giacomo Leopardi, non si ridassero forse costoro a' fonti greci e latini, e alle vive sorgenti dell'Alighieri e degli altri padri di nostra letteratura? Possiamo bensì notare questi o que' difetti, desiderare una maggior naturalezza in certuni, maggior vivezza in altri, o maggior novità; ma, oh poveri noi! quanto siam restati addietro a quella scuola, di cui rimangono ancora poche reliquie, quanto siam giudici arcigni, e poco periti, anzichè più e meglio cooperatori, appunto perchè c'incantiamo nella espettazione superba d'un avvenire ignoto, dispregiando chi ci ha generati, e nulla o poco facendo a mostrare che noi siam fecondi d'un gran futuro. E il futuro grande l'aspetto anch'io con fermissima fede; sì, l'aspetto da una grande rinnovazione, che tolga il nuovo di grembo all'antico; giacchè nulla è nuovo sotto il sole, ma sotto il sole tutto è nuovo: come nessun uomo somiglia un altro perfettamente, ma tutti si somigliano.

Quando ho sentiti artisti, che tornavano dalla Mostra di Parigi, dire: se non lavoriamo di voglia, gli stranieri, che ci sono passati molto innanzi nella pittura, non gli arriveremo più, non che oltrepassarli; ne ho preso speranza non mediocre; sì, perchè la boria vana uccide. Ma gli stranieri come si son essi formati, o come fecero essi la loro riforma nell'arte? Prendiamo la Germania, che certo non dee avere autorità sospetta, o di picciol peso, chi guardi al risorgere di quella nazione, o al nostro lodarli e stralodarli.

Le stupende opere dell'Hess, del Cornelius, dell'Owerbech in Alemagna ed in Italia, so anch'io tenere del secco; e che per un franteso assioma « All'idea volersi guardare nell'arte bella, » non troppo si cura la eleganza del disegno; talchè l'Owerbech; per esempio, non molto si gloria del suo carissimo dipinto alla Porziuncola d'Assisi, parendogli quello (a lui più mistico che mai col crescere degli anni) eccessivamente venusto: ma intanto, niuno può negare, niuno (ch'io sappia) negò, che indi si posero i fondamenti d'un'era nuova per l'arti dell'Alemagna. Or bene; que' bravi tedeschi venivano a Roma, stavano in Roma, s'ispiravano nel Perugino e nell'Angelico, e dalle tradizioni nostre tolsero anco la possibilità di rappresentare contro noi le conquiste dei Barbari, punitrici di prepotenze Romane, che per altro alla lor volta punivano prepotenze di Cimbri, e preoccupavano violenza di perpetue minacce al nome Latino: e ora, l'amicizia dell'arte italica ne' subbietti gotici fu preludio d'amicizia nella comune civiltà e libertà.

Queste cose io pensava, quando i biasimi al professor Mussini più mi dolevano al cuore; dicendo fra me: un uomo, che con lungo studio e grande amore rimena se stesso e la sua scuola verso i nostri antichi, merita da noi tutti cortese accoglienza; pur non tacendo, che rimenare agli antichi valga poi un camminare innanzi, un prendere la tradizione buona, non a pezzi, non particolare, sì universale, meditandola nel suo tutto, ne'suoi continui perfezionamenti, affinchè n'esca il perfezionamento nuovo, che s'addice all'animo dell'artista e a' tempi suoi. Ogni verità di scienza, ogni bellezza d'arte, ogni bontà di vita, è un'armonia di attinenze; s'imita e s'inventa, si segue altri e si fa da sè, s'impara e s'insegna, s'eredita e si cresce l'eredità, siamo individui ma nella specie, siamo in un luogo ma un luogo della patria e della terra e del mondo, siamo in un attimo ma un attimo de' nostri tempi e d'ogni secolo.

E anche dicevo tra me: il difetto del professor Mussini, una certa secchezza nel disegno, egli medesimo conosce, perchè, quantunqu'egli sia dato in eccesso, col rigonfiamento di muscoli e di vene, pure gli sgherri accennano la volontà d'allargare lo stile, o di togliersi da soverchia imitazione de' quattrocentisti (e già di questa sua intenzione gli faceva quasi rimprovero un critico reputato di Francia); volontà, che per fermo recherà utile non poco alla sua scuola. Poi; altra lodatissima pittura è ivi, nella Mostra, d'uno scolare del Mussini, e fa fede, com'egli sappia insegnare lo studio de' nostri vecchi, senza isterilire gli alunni. Ma, soprattutto, non dovremo noi tener conto de' vizi, a cui, trapassando forse il segno (com' accade spesso in ogni tenzone), vuolsi opporre il nostro pittore? Ci ha oggi una scuola, che va ripetendo: natura natura, realtà realtà. Io, nato nel Fiorentino, e che so come dall'amore di natura sorgessero le nostre scuole d'arti belle, che hanno tutte il segno di meditare nella realtà molto, dovecchè nella scuola Umbra prevale il sentimento dell'artista; e so che indi naturalmente sorgeva qui la filosofia naturale; e anche so, l'idea essere astratta e non formosa se con le naturali forme non si ragguagli; ripeto anch'io: natura natura, realtà realtà. Ma quale natura, o quale realtà? Un copiare servile, senza invenzione? Addio l'arte, che imita creando. Un inventare senza idea, o senza un'intenzione di conformare l'immagini e i segni a un concetto dell'artista; concetto, che proviene dall'argomento, e si contempera insieme alla natura dell'artista medesimo; sicchè lo stile (per adoperare un linguaggio di filosofia) tiene dell'obbiettivo e del soggettivo, come nelle fattezze del generato s'unificano senza confusione le fattezze de' due genitori! Ma, in tal caso, è un inventare il nulla, perchè senz'idea non si fa nulla, in arte nessuna; non dico solamente nell'arti belle, ma nè in arte manuale, o di vita pubblica e privata. Sicchè, concludevo, parmi lodevole molto il Mussini, che per l'idealità del Quattrocento contrasta alla materialità dell'Ottocento.

Nè tacerò, che quando il Mussini ci avesse dipinto solamente il san Crescenzio, la Cieca illuminata, e il gruppo della Madre co' due figliuoli, niun animo gentile sarebbesi tenuto da esclamare: Oh quanto è bello, e quanto è ben dipinto! Talchè, senza volere nè punto nè poco far paragoni con l'altre opere della Mostra, senza togliere il pregio a chi l'ha, e che volentieri ammetto; e pure affermando che il criterio d'*assoluta bellezza* mi parrebbe nel giudicare de'lavori non adatto; concluderò, che se il nobile lavoro del Maestro sanese ricevesse accoglienza umana e favore, mi parrebbe segno da bene sperare della pittura.

Prof. Augusto Conti.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Révue orientale, diretta dal sig. Lodovico Rigondeau — Anno I. — Fascicoli 1 e 2. — Gennaio e marzo 1868. — Venezia, tip. di Ripamonti ed Ottolini.

Relazione del trasporto delle ceneri di Daniele Manin, e raccolta di tutti i discorsi pronunziati in Venezia il 22 marzo 1868 — Venezia, tip. del *Tempo*.

Venezia a Daniele Manin. Ottave di Fortunato Novello — Venezia, tip. Antonelli.

Resoconto della Banca mutua popolare di Padova nell'anno 1867 — Padova, tip. di Francesco Sacchetto.

Petizione al Parlamento nazionale dell'Associazione dei contribuenti alla ricchezza mobile nel consorzio di Asola — Mantova, tip. G. Mondovi.

Letture popolari fatte a Vittorio da Benedetto Zenner — Treviso, tip. di Luigi Priuli.

Carlo Troya, discorso del prof. N. E. Rossi — Napoli, tip. del *Giornale di Napoli*.

L'educazione popolare in Napoli. Parole del prof. Edoardo Fusco — Napoli, tip. del *Giornale di Napoli*.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione dell'articolo nono del progetto di legge per le tasse di registro e bollo procede lenta per la gravità delle quistioni che vi sono comprese. Oggi è cominciata la discussione della parte dell'articolo che riguarda la tassa di successione, sopratutto per l'aumento della tassa sulle successioni dirette e per la tassazione al lordo, e probabilmente non sarà esaurita neppure nella tornata di domani.

—

Intorno agli attentati contro gli europei commessi nel Giappone ed alle riparazioni concesse da quel governo, riceviamo la seguente corrispondenza:

Yokohama, 20 *marzo.* — In questi ultimi giorni sono accaduti qui (Giappone) dei fatti assai gravi, i quali giustificano i timori che vi avevo espresso intorno agli ostili sentimenti che si manifestavano contro gli europei. Truppe del principe Bitzù, attraversando il terreno concesso agli europei a Hioyo, dietro ordine del loro capo, fecero fuoco sugli europei. I rappresentanti esteri chiesero tosto soddisfazione e fu data colla condanna del capo; il quale appartenendo alla casta dei nobili, gli fu fatta la grazia della decapitazione, riguardata come infamante, ed ottenne di potere aprirsi il ventre, ciò che qui si chiama fare *Hara Kiri.* A questo triste spettacolo assistevano i delegati di tutte le legazioni.

Alcuni giorni dopo una imbarcazione francese trovavasi nelle acque della riviera Sakai a farvi dei lavori idrografici, quando venne assalita da giapponesi, che trucidarono nel modo più barbaro dieci marinai ed un ufficiale. Il ministro di Francia chiamò tosto l'ammiraglio e la squadra, la cui presenza varrà ad indurre più presto il governo giapponese a dare la dovuta riparazione. Soltanto con la risolutezza si potrà impedire che si rinnovino tali attentati, e che la vita degli europei sia assicurata.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI).

Parigi, 4. — Questa mattina è morto a Parigi Agathon effendi, ministro dei lavori pubblici della Turchia.

Il ministro della marina ricevette le seguenti notizie dal Giappone in data dell'11 marzo: Le autorità giapponesi, dietro ordine del Mikado, all'indomani dell'attentato si recarono a bordo della fregata *Venus* per esprimere il loro profondo dispiacere.

La *France* racconta il ricevimento fatto ieri alle Tuileries a Jules Favre. L'imperatore accolse il nuovo accademico colla sua abituale cortesia, ed espresse il proprio dispiacere per la morte di Cousin, di cui ebbe ad apprezzare il talento ed il nobile patriotismo. Jules Favre rispose che gli uomini come Cousin sopravvivono nelle loro opere.

Il tribunale di commercio condannò gli antichi amministratori del *Credito mobiliare* a rimborsare ai reclamanti le azioni nuove al saggio d'emissione.

Londra, 5. — *Camera dei comuni.* — D'Israeli annunzia che la regina ricusò di accettare le dimissioni del ministero, e lo autorizzò a sciogliere il Parlamento nel prossimo autunno. Soggiunge che ammetterà le proposte di Gladstone come se fossero implicitamente votate. Difende la politica della sua amministrazione, e dichiara che sarà sempre contrario alla politica di Gladstone verso l'Irlanda.

Gladstone nega che il ministero abbia diritto di chiedere alla regina lo scioglimento del Parlamento, dopo aver avuto due votazioni contrarie; dice che nessun precedente giustifica la condotta di D'Israeli; invita la Camera a procedere con risolutezza.

Lowe e Bright biasimano vivamente la tenacità di D'Israeli di volar restare al potere.

D'Israeli risponde sfidandoli a provocare un voto di sfiducia contro il gabinetto; dice che le nuove elezioni avranno luogo in novembre.

La discussione sulle proposte di Gladstone continuerà giovedì.

Madrid, 5. — La Camera dei deputati adottò, con 94 voti contro 27, il progetto di legge che autorizza il governo a sussidiare le Società delle strade ferrate, emettendo obbligazioni pel valore corrispondente al 15 per cento sul capitale di queste Società.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 5 maggio

	4	5
Rendita francese 3 %	69 32	69 40
» » fine mese	— —	— —
» » deport	— —	— —
» Italiana 5 %	49 —	49 10
» » 15 maggio	— —	— —
» » deport	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	376 —	380
» Romane	43 —	43 50
Obbligaz. »	92 —	90 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	43 —	42 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	123 —	123
Cambio sull'Italia	10 1/2	9 1/2

Vienna, 5

Cambio su Londra 116 40

Londra, 5

Consolidati inglesi . . . . 94 —

« fine giugno (*Coupon stacc.*) 92 5/8

Giacomo Dina direttore.

Giovanni Rombaldo *gerente*.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 5 maggio.

5 %	C. l.	54 20	d.	54 15
Id.	FC. l.	54 37 1/2	d.	54 35
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	71 35	d.	71 25
3 %	C. l.	36 20	d.	36 10
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1400 —	d.	— —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1385 —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	43 1/2	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	158 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	212 —	d.	211 —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	136 —	d.	135 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	412 —	d.	410 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	—
Impr. comun. 5 %	N. l.	— —	d.	—
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 75	d.	—
3 % idem	N. l.	36 75	d.	[illegible]

Prezzi fatti del 5 % 54 35 f.c.

Napoleone d'oro 22 15 — 22 12

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.